

TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie

Appelli per la ricerca di famiglie affidatarie o adottive per minori disabili o con patologie gravi

- marzo 2017 -

(Nota allegata al documento sull'affido/adozione dei minori disabili e malati)

Il Tavolo Nazionale Affidato ha già ampiamente affrontato il tema dell'affidamento e dell'adozione di bambini con disabilità o patologie gravi.¹

I minori disabili o con patologie gravi privi di un ambiente familiare, che avrebbero un bisogno immediato di cure familiari per poter sviluppare al meglio le proprie potenzialità, risultano spesso di difficile inserimento. Ciò succede non solo per minori adolescenti o preadolescenti, ma anche per molti neonati con problemi fisici o intellettivi.

La ragione di ciò è nella difficoltà dei servizi sociali territoriali ad individuare famiglie disponibili e preparate ad accogliere minori con disabilità e patologie importanti. Vi è inoltre la tendenza dei servizi, in presenza di inserimenti urgenti di minori con necessità speciali, a individuare quale soluzione l'inserimento in strutture residenziali a valenza sanitaria. Tale inserimento pur se a volte necessario, non deve far ritenere non più urgente la ricerca di una famiglia disponibile ad accoglierli, che risulta indubbiamente più adeguata alle necessità e al benessere del minore in una prospettiva di lunga durata.

Nel tempo si sono sviluppate talune "buone prassi", portate avanti da alcuni Servizi Sociali e Tribunali per i Minorenni, spesso con la collaborazione delle associazioni, tese a favorire la ricerca di famiglie tramite appelli diffusi tra le associazioni stesse o tramite i *media* e che in vari casi hanno permesso l'individuazione di famiglie disponibili ed idonee e, quindi, l'accoglienza familiare dei minori.

Sarebbe auspicabile che tali prassi fossero sostenute e diffuse, al fine di evitare che **l'affido e l'adozione di bambini con disabilità o patologie gravi sia possibile solo in sporadiche occasioni** e per effetto dell'impegno straordinario di singoli operatori (giudici, assistenti sociali, tutori).

Il Tavolo Nazionale Affidato ritiene che gli appelli **debbano essere strutturati in modo da garantire determinati criteri per il reperimento delle informazioni, per la loro diffusione e per la gestione delle disponibilità.**

Informazioni fornite dai servizi alle associazioni. Si ritiene che le informazioni fornite dai Servizi alle Associazioni debbano essere approfondite e complete. In particolare occorre che vi siano:

- presentazione del minore;
- tipologia di disabilità o patologia;
- breve descrizione della situazione familiare che ha portato a proporre l'affidamento;
- situazione giuridica del minore e tipologia di accoglienza richiesta (adozione, adozione in casi particolari, affido consensuale o giudiziario);
- precedenti inserimento (famiglia di origine, affidamento, comunità...);

¹ <http://www.tavolonazionaleaffido.it/documenti.html> L'AFFIDO E L'ADOZIONE DEI BAMBINI DISABILI E MALATI (marzo 2014)

TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie

- tipologia di nucleo familiare richiesto e territorio in cui cercare la famiglia affidataria o adottiva;
- (nel caso di affidamento) prevedibile durata dell'accoglienza e modalità di rapporto con la famiglia d'origine;
- servizio sociale competente;
- supporti garantiti dal servizio;
- contributi spese corrisposti alla famiglia.

Si ritiene opportuno che i servizi promuovano la realizzazione degli appelli rivolgendosi ad associazioni con le quali intessono rapporti continuativi e di sufficiente conoscenza e affidabilità. Si ritiene altresì opportuno che le associazioni concordino in dettaglio con l'autorità competente i contenuti e le modalità di diffusione dell'appello.

Informazioni contenute negli appelli.

Nel redigere gli appelli occorre essere sintetici, non edulcorati, garanti della privacy del minore (scevri da informazioni che possano ricondurre al minore, privi di informazioni sensibili inerenti il minore e la sua famiglia di origine non necessarie ai fini dell'individuazione della potenziale famiglia accogliente) e attenti a presentare un quadro rispettoso della dignità dei soggetti coinvolti, in particolar modo nel caso in cui si ricorra all'utilizzo di canali di diffusione mediatica.

Diffusione degli appelli nel bacino delle associazioni

La diffusione degli appelli avviene innanzitutto nel bacino di famiglie delle associazioni. A tal proposito è assai opportuna la condivisione dell'appello tra le associazioni che si occupano di affido e adozione.

In tali casi si individuano le seguenti "tappe":

- ricerca tra le famiglie "conosciute" alle associazioni;
- individuazione delle famiglie che potrebbero rispondere alle esigenze di **quel** minore;
- contatto con le famiglie riportando le informazioni sul caso;
- la famiglia o il referente dell'Associazione contatta l'Istituzione da cui è arrivata la segnalazione;
- l'associazione mantiene il contatto con la famiglia e la supporta sia per quanto riguarda il dialogo con i Servizi, sia per l'accompagnamento durante l'affido.

Alcune associazioni fanno una prima verifica della motivazione dei candidati, prima di accompagnarli al Servizio. L'associazione può restare in contatto con la famiglia dopo l'invio al Servizio e, in caso di necessità, e se la famiglia lo desidera, può adoperarsi a fornire supporto attraverso una rete di famiglie accoglienti.

LE ASSOCIAZIONI/RETI DEL TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

AIBI (Associazione Amici dei Bambini), **ANFAA** (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie), **Ass. COMETA**, **Ass. COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**, **Ass. FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA**, **BATYA** (Associazione per l'Accoglienza, l'Affidamento e l'Adozione), **Ass. Naz. FAMIGLIE NUMEROSE**, **CAM** (Centro Ausiliario per i problemi minorili), **CNCA** (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), **Coord. AFFIDO ROMA** (Coordinamento degli Organismi del Privato Sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma), **Coordinamento CARE**, **COREMI – FVG** (Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia), **PROGETTO FAMIGLIA** (Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia), **UBI MINOR** (Coordinamento Toscano per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi).